



AUTO IN USA. Primo rinnovo contrattuale del settore in America dopo il salvataggio del governo dei due colossi

Intesa tra Gm e sindacati ora tocca a Chrysler

Marchionne torna negli States per siglare l'accordo con lo Uaw dopo la rottura e il rinvio

NEW YORK

General Motors e il sindacato dei metalmeccanici statunitensi Uaw, nella tarda notte tra venerdì e sabato hanno raggiunto un accordo preliminare per il rinnovo del contratto di lavoro. Si tratta del primo

accordo sul contratto per l'industria automobilistica dal salvataggio del governo di Chrysler e Gm. «In questi tempi di incertezza economica per i lavoratori americani e a fronte della globalizzazione dell'economia, la Uaw ha iniziato le negoziazioni con nuove strategie», afferma il presidente del sindacato dei metalmeccanici americano, Bob King. «Abbiamo lavorato duro per un contratto che riconosca - evidenzia Gm - la nuova realtà del mercato, che consen-

ta a Gm di continuare a investire nel settore manifatturiero americano e a offrire posti di lavoro».

Questa prima intesa nel settore dell'auto potrebbe essere di buon auspicio per la dura trattativa, congelata e rimandata di una settimana a mercoledì prossimo, alla Chrysler tra il presidente e ad Sergio Marchionne e i vertici dello Uaw. Il numero uno del Lingotto aveva addirittura preso a parolacce i rappresentanti del sindacato dell'auto Usa.

In realtà la firma in tempi brevi è nell'interesse di entrambe le parti, e fino alla scadenza di mercoledì sera scorso le trattative erano andate quasi al passo con quelli di Gm, con contatti fra le due delegazioni sindacali.

I colloqui tra General Motors e i sindacati sono ripresi giovedì mattina, ora americana. Nella sua lettera a King, Marchionne aveva detto di «essere disposto a prorogare di una settimana l'attuale contratto Chrysler per definire tutti i



Sergio Marchionne

punti aperti» ma avvertiva che «tornerà negli Usa solo la settimana prossima». Il manager è in effetti ripartito già nella notte di mercoledì per l'Italia, dove ieri ha partecipato a Modena a una riunione nello stabilimento della Cnh (controllata da Fiat Industrial). Quando tornerà negli Usa, molto probabilmente martedì, le due delegazioni dovrebbero aver riannodato i contatti; e forse per allora Gm avrà firmato definitivamente il contratto: a quel punto Chrysler potrebbe seguire a ruota, non necessariamente sulla stessa falsariga.

Nel caso in cui una delle due

o entrambe l'intesa, la U clamare scienziati di salvasler. La co quindi esserbitrato. Div Ford, unica dell'auto a tribu libri in tribu la Uaw pot l'Azienda a concordato una prorog probabileme le due rivali. tuale intere: tori. *

FISCO. Secondo la Cgia alla tassazione ufficiale di 42,6% va aggiunta anche il «nero» calcolato (275 miliardi) nel Pil

Pressione fiscale oltre il 54% «Si paga anche sul sommerso»

Bortolussi: «Questa situazione rischia di deprimere l'economia e gettare nello sconforto milioni di italiani onesti che pagano le tasse»

VENEZIA

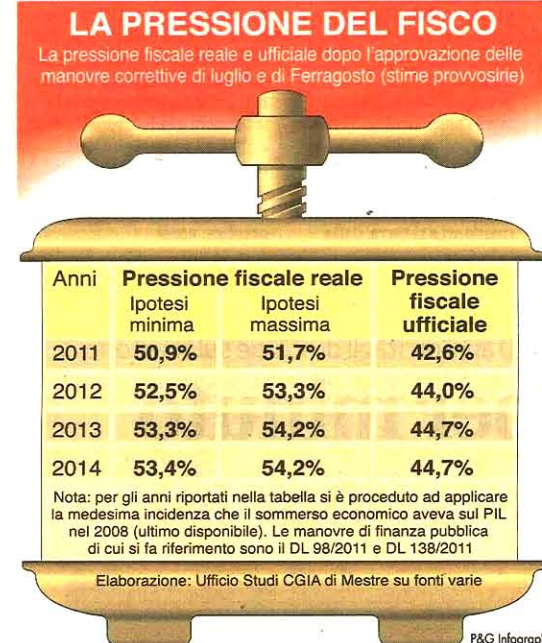
«Per i contribuenti onesti è sicuramente una notizia shock: nel 2014, gli effetti complessivi delle manovre correttive di luglio e di Ferragosto faranno schizzare la pressione fiscale reale oltre il 54%». Lo dice il segretario della Cgia di Mestre Giuseppe Bortolussi, indicando che si tratta di un livello «che rischia di deprimere l'economia e gettare nello sconforto milioni e milioni di italiani fedeli al fisco».

La Cgia di Mestre è giunta a questo risultato ricordando che il Pil nazionale (che nel 2010 è stato pari a oltre 1.548 miliardi di euro), include an-

che la cifra imputabile all'economia sommersa prodotta dalle attività irregolari che, non essendo conosciute al fisco, non pagano né tasse né contributi. Secondo l'Istat, l'economia in nero si aggirerebbe tra i 255 e i 275 miliardi l'anno. Ricordando che la pressione fiscale ufficiale è data dal rapporto tra le entrate fiscali/contributive ed il Pil prodotto in un anno, nel 2010 la pressione fiscale ufficiale ha toccato il 42,6%. Tuttavia, se si storna - dice la Cgia - dalla ricchezza prodotta la quota adddebitabile al sommerso che non produce gettito per l'Erario, il Pil diminuisce (quindi si «contrae» il denominatore) e, pertanto, aumenta il risultato che emerge dal rapporto. Di conseguenza, la pressione fiscale «reale» che grava su coloro che pagano correttamente le tasse è molto superiore a quella ufficiale che viene calcolata dall'Istat che rispetta fedelmente le disposizioni metodologiche previste dall'Eurostat. Se nel 2010, sottolinea lo studio della Cgia, la pressione fi-

scale «reale» che pesa sui contribuenti italiani ha sfiorato una ipotesi massima del 51,7%, con gli effetti delle manovre correttive di luglio e di Ferragosto, il raggiungimento del pareggio di bilancio farà impennare il carico fiscale sui contribuenti onesti sino ad una ipotesi massima del 54,2%. Quasi 10 punti percentuali in più rispetto alla previsione di crescita della pressione fiscale ufficiale, che si dovrebbe attestare al 44,7%.

FAMIGLIE TARTASSATE. «Peccato - conclude Bortolussi - che il raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2013 lo otterremo grazie ad un fortissimo aumento delle entrate che farà crescere le il peso fiscale, per coloro che le pagano, ad un livello record mai raggiunto in passato. Infatti, oltre il 67% della sommatoria delle manovre di luglio e di Ferragosto sarà costituita da nuove entrate, per un importo complessivo poco superiore ai 98 miliardi di euro, di cui 95,9 di entrate tributarie».



Anche la Confesercenti lancia l'allarme sull'eccessiva pressione fiscale. «Gli interventi diretti e indiretti contenuti nella manovra graveranno sulle famiglie per 33 miliardi di euro complessivi», ha affermato ieri il presidente della Confesercenti Marco Venturi

prendo i lavori del decimo meeting della confederazione, a Perugia. «Se a questo scenario aggiungiamo il dramma di migliaia di chiusure di imprese - aggiunge - il quadro è preoccupante», a fronte di una pressione fiscale effettiva, dice Venturi, al 54%.

PREZZI. A trainare le uscite sono

Bollette più care e volano i costi della casa e di

Canoni di mercato colpiscono le giovani famiglie (36%

ROMA

In Italia portare avanti una casa diventa sempre più caro, con le spese legate all'abitazione che sono molte e in ascesa, dalle bollette ai costi per la manutenzione. Un capitolo a parte meritano gli affitti, una voce in rincaro ma a ritmi piuttosto contenuti. Secondo gli ultimi dati dell'Istat, relativi ad agosto, infatti, a trainare le uscite per la casa (+5,1%) sono soprattutto le bollette di luce e gas (+7,9%). L'affitto, però, va a colpire principalmente i bilanci delle giovani famiglie. Un'indagine del Censis rileva che i nuclei con persona di riferimento under 40 vivono in affitto a prezzi di mercato nel 36,3% dei casi, contro il 13,7% delle famiglie «adulte». Inoltre, sono pochissimi i ragazzi che possono contare su contratti a prezzo calmierato. Tanto che per il Censis in Italia le nuove generazioni pagano «i canoni più alti d'Europa».

Guardando più da vicino tutte le voci di spesa connesse alla gestione dell'alloggio, l'Istituto di statistica registra per l'abitazione un rialzo dei prez-

zi ben superiori (+5,1% contro il +2,1% delle città hanno il rincaro a doppia cifra delle province (12,4%), Goro d'Aosta (11,4%). Aspingere gli affitti reali, il +1,5%, e (+2,7%), so l'energia elettrica (+7,7%) scaldamento nitura di ar raccolta rifiuti che solleva sempre secondo di agosto, an gli elettrodom rimasti ferr sono calati i tizzatori (-1,5%), e i forni (-0,1%). Più sensibile delle spese ne sono le gondo il C di loro paga di mercato, gia di un aff solo il 7,8% contare su dato. perce spetto agli a

Il piacere della carne

Vitelli di razza francese allevati nella nostra Azienda Agricola con metodo ed alimentazione certificati O.G.M. Free. Nella trattoria Ai Salvi serviamo carne che viene prodotta da una filiera certificata: perché la qualità non è solamente una parola, ma va costantemente servita sulle nostre tavole.

TRATTORIA ai Salvi

Cucina tipica - La Carne - Grandi Vini

LA SICUREZZA DELLA CARNE E DELL'ALIMENTAZIONE ITALIANA

Telefono 045 8680351
San Massimo, Verona
Via Lugagnano, 160 www.aisalvi.it
chiuso il sabato a mezzogiorno

CREDITO. Verso utile netto 2011 di 360 milioni (con le svalutazioni)

Mediobanca, conti ripuliti e con cedola confermata

MILANO

Mediobanca si avvia a chiudere l'anno con un utile netto di 360 milioni (contro i 400 milioni dell'anno scorso) e con un dividendo invariato a 0,17 euro per azione dopo grandi pulizie in bilancio con la svalutazione di Telco e dei titoli greci. Queste le stime degli analisti sui conti dell'anno 2010-2011, chiuso a fine giugno, che saranno all'esame del Cda della banca mercoledì

prossimo. In una esercitazione non sconta ancora la bufera che si è abbattuta sui mercati di questa estate Piazzetta Cuccia registra un buon andamento di tutte le poste bancarie «tradizionali», mantiene i costi sotto controllo e vede migliorare ancora l'asset quality. L'istituto non ha problemi sul funding, anzi mantiene sempre un buon livello di liquidità e confermata l'elevata patrimonializzazione. Più generosa la stima degli analisti di Morgan Stanley,

che, rispetto alla media del consensus, indicano 15 milioni in più di utile per Piazzetta Cuccia, calcolando circa 80 milioni di svalutazioni di titoli greci e 120 milioni relativi alla quota in Telco. Secondo gli analisti della banca d'affari americana, rimane invariata invece la previsione di un utile di 608 milioni di euro per il prossimo esercizio. Si preannuncia intanto molto intesa la giornata di mercoledì prossimo per Mediobanca, con la riunione del comita-

to remuner mattina, se esecutivo e ministratio 11.30. Segui gio il diret del patto di tre ai conti punto la lis per il rinn amministra all'assembl che approv verà gli orga vi si attest miliardi di do «meglio per altre ba punto di vis zione, seco ley, Mediot che italiane te, con un b